

LUNEDÌ 30 APRILE 2018 ORE 20.45

International Jazz Day

RAMIN BAHRAMI & DANILO REA

pianoforti

Bach is in the air

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)

Aria BWV 988

(dalle *Variazioni Goldberg*)

Jesus bleibet meine Freude BWV 147

Preludio in si minore BWV 855a

(trascrizione di Aleksandr Ziloti
dal *Preludio in mi minore BWV 855*)

Preludio in do maggiore BWV 846

(dal *Clavicembalo ben temperato*, Libro I)

Aria sulla quarta corda

(dalla *Suite n. 3 in re maggiore BWV 1068*)

Minuetto in sol maggiore BWV 114

(dal *Piccolo libro di Anna Magdalena Bach*)

Preludio in do minore BWV 847

(dal *Clavicembalo ben temperato*, Libro I)

Sarabanda

(dalla *Suite inglese n. 3 in sol minore BWV 808*)

Sinfonia n. 11 in sol minore BWV 797

Siciliano

(dalla *Sonata per flauto in mi bemolle maggiore BWV 1031*)

Sarabanda

(dalla *Partita n. 1 in si minore BWV 1002*)

Note al programma

Ispirato dall'affascinante suggestione estetica di sovrapporre l'improvvisazione jazz al contrappunto severo, il progetto *Bach in the Air* prende forma nel corso di un intenso tour triennale intrapreso dal duo Bahrami-Rea sui palcoscenici europei, prima di concretizzarsi nella primavera del 2017 in una celebrata incisione discografica distribuita da Decca. Attraverso un percorso musicale che esplora le pagine meno eseguite – e di dubbia attribuzione fino in anni recenti – della produzione tastieristica del genio tedesco, due pianoforti intrecciano la controllata densità polifonica della scrittura originale all'estrosa libertà interpretativa di una sua rivisitazione estemporanea.

Obiettivo dichiarato è quello di cogliere lo spirito contemporaneo della musica di Bach, avvicinando due realtà storico-artistiche esteriormente così distanti, eppur legate da un arcano rapporto osmotico che risale a secoli addietro. È noto infatti come la pratica improvvisativa, *modus operandi* costitutivo della tradizione jazzistica, sia stata ben presente fin dall'Ars antiqua medievale, divenendo poi matrice in epoca rinascimentale delle forme strumentali più arcaiche, come fantasia, toccata, ricercare e preludio. A valenti maestri del Barocco nell'arte dell'improvvisazione – Frescobaldi, Froberger, Buxtehude e lo stesso Bach – subentrano memorabili competizioni che nel Settecento oppongono i massimi virtuosi della tastiera: nel 1708 Scarlatti e Händel si sfidano a Roma al clavicembalo, così come nel 1781 a Vienna Mozart duella al pianoforte con Clementi. Estese sezioni cadenzali di carattere improvvisatorio punteggiano infine cavatine operistiche e concerti solistici fino a Ottocento inoltrato allo scopo di esaltare le doti tecnico-espressive dell'esecutore.

D'altro canto la robusta ossatura contrappuntistica e la prodigiosa plasticità ritmica che presiedono all'intero *opus* bachiano sono stati ripetutamente eletti a modello per ardite sperimentazioni nel jazz *mainstream* sviluppatosi dagli anni Cinquanta. Antesignani in tal senso sono stati il Modern Jazz Quartet, specializzatosi sotto la direzione del pianista John Lewis in un peculiarissimo idioma polifonico dal tono classicheggiante innestato su roventi atmosfere *bebop*, il Jacques Loussier Trio, lodato nelle reinterpretazioni jazzistiche dei sommi capisaldi tastieristici di Bach, e i Swingle Singers, conosciuti dal debutto nel 1963 con il Long playing *Jazz Sébastien Bach* per le esecuzioni a cappella di brani strumentali del repertorio barocco – celeberrime in particolare (e persino inflazionate nell'utilizzo informatico e massmediatico) le parafrasi vocali della *Badinerie* dalla *Seconda suite orchestrale* e dell'*Aria sulla quarta corda* dalla *Terza*.

Pur senza prescindere da queste contaminazioni musicali, modalità esecutiva e presupposti concettuali della coppia Bahrami-Rea rappresentano un *unicuum* nell'odierno sincretismo culturale, proponendosi quale nesso ideale all'insegna di una spontaneità primigenia tra un inconfessato ritorno alle origini e un invito anelante alle giovani generazioni.

Gli interpreti

Ritenuto uno dei massimi interpreti bachiani dell'attuale panorama internazionale, **Ramin Bahrami** nasce nel 1976 da una facoltosa famiglia di Teheran. A seguito dell'avvento nel 1979 del regime di Rudollah Khomeyni – il padre Paviz, rispettato ingegnere e violinista dilettante, viene

imprigionato con l'accusa di collaborazionismo con la deposta monarchia dello Scià Mohammad Reza Pahlavi e muore in carcere nel 1991 – è costretto all'emigrazione in Europa, rifugiandosi in Italia.

Si diploma in pianoforte al Conservatorio di Milano sotto la guida di Piero Rattalino nel 1997, proseguendo poi i suoi studi presso l'Accademia Pianistica di Imola e, allievo di Wolfgang Bloser, la Hochschule für Musik di Stoccarda, città dove risiede dal 2001. A completarne la formazione artistica fondamentale è stata inoltre la proficua partecipazione ai seminari condotti da alcuni dei più rinomati interpreti del repertorio clavicembalístico, quali Alexis Weissenberg, Charles Rosen, András Schiff, Robert Levin e anzitutto Rosalyn Tureck, assoluta specialista dell'opera di Johann Sebastian Bach. Consacratosi quasi esclusivamente all'esecuzione della smisurata produzione tastieristica del *Kantor* di Eisenach, del quale vuole esaltarne il senso di universalità, ha già calcato prestigiosi palcoscenici concertistici – basti indicare il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, la Wigmore Hall di Londra, la Gewandhaus di Lipsia, la Tonhalle di Zurigo e la Liszt Academy di Budapest –, esibendosi al contempo nelle più importanti rassegne pianistiche, tra cui il Festival La Roque d'Anthéron, le Nuits Musical d'Uzès, il Piano aux Jacobins di Toulouse, il Tallin Baroque Music Festival, il Beijing International Piano Festival in Cina e il Ravello Festival.

I suoi dischi bachiani, incisi esclusivamente dall'etichetta britannica Decca, hanno riscosso l'unanime apprezzamento del pubblico e della critica – dal 27 aprile sarà in commercio il secondo volume (che include però la registrazione del primo libro) dedicato al *Clavicembalo ben temperato* – e sono

stati accompagnati da un'intensa attività divulgativa, testimoniata in ambito editoriale da due monografie d'impianto narrativo-biografico – *Come Bach mi ha salvato la vita* (2012) e *Il suono dell'Occidente* (2014), entrambe pubblicate da Mondadori – e da un singolare volumetto dialogico dal titolo *Nonno Bach*, licenziato nel 2015 da Bompiani e dedicato ai lettori più giovani.

Nativo di Vicenza, ma trasferitosi ancora in tenera età a Roma, **Daniilo Rea** matura artisticamente studiando presso il Conservatorio di Santa Cecilia, dove nel 1980 si diploma in pianoforte classico con il massimo dei voti – nella medesima istituzione oggi è titolare della cattedra di pianoforte jazz.

Poliedriche esperienze legate al progressive rock britannico e al pop statunitense si alternano negli anni giovanili alla pratica jazzistica, condivisa fin dagli esordi con il Trio di Roma, storico ensemble strumentale affermatosi sulla scena capitolina dai tardi anni Settanta e fondato con Enzo Pietropaoli (contrabbasso) e Roberto Gatto (batteria). La collaborazione negli stessi anni con il contrabbassista Giovanni Tommaso, ispiratore del gruppo fusion-progressive Perigeo e promotore del New Perigeo, sua diretta filiazione – frutto dell'estenuante tournée condotta nel 1981 al seguito di Rino Gaetano e Riccardo Cocciante è l'Extended play *QConcert* –, inaugura una fervida attività concertistica che lo porta assai presto ad affiancare, in veste di pianista accompagnatore, alcuni dei principali cantautori italiani, tra i quali Mina, Claudio Baglioni, Pino Daniele, Fiorella Mannoia e più recentemente Gino Paoli.

La parallela carriera di pianista jazz, cadenzata da acclamate esibizioni internazionali insieme ad artisti del calibro di Chet Baker, Lee Konitz,

Steve Grossman, Bob Berg, Phil Woods e Michael Brecker, è culminata nel 1997 con la costituzione della formazione cameristica Doctor 3 con Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sferra, pluripremiato trio dedito a una personalissima 'riletture' improvvisata dei più disparati materiali musicali (dalle arie d'opera alla canzone italiana, dal rock al pop).

Dagli anni Duemila è attivo principalmente sul versante del concertismo solistico, inteso quale strumento privilegiato per dar forma al proprio universo espressivo e al talento naturale per l'improvvisazione, coinvolgendo nelle performance multiformi stimoli sonori – tra i progetti discografici più apprezzati ricordiamo *Lost in Europe* (2000), *Lirico* (2003), mirabile amalgama di temi operistici e jazz, *Solo* (2006), *Introverso* (2008), *A Tribute to Fabrizio de André* (2010), omaggio al celebrato cantautore e poeta ligure, e *Something in Our Way* (2015) ispirato al repertorio di Beatles e Rolling Stones.

Per il profondo impegno profuso nella diffusione dell'arte musicale è stato insignito nel 2016 del Premio Vittorio De Sica e del Leone d'Oro ai China Awards dello stesso anno in seguito al trionfo ottenuto in terra asiatica con una tournée di Umbria Jazz.

PROSSIMI CONCERTI

Giovedì 10 maggio ore 20.45 / Ingresso libero

In collaborazione con l'Ente Regionale Teatrale del FVG

ORCHESTRA DEL LICEO MUSICALE

“PERCOTO” DI UDINE

ALLIEVI DEL LICEO MUSICALE

“MANZONI” DI VARESE

DAMIANO GIORGI direttore

Musiche di Chopin, Elgar, Wiener, Mozart, Grieg, Dohnányi

Domenica 20 maggio ore 20.45

(in sostituzione del concerto *Aida in 55'* del Gomalan Brass Quintet)

ALTI & BASSI quintetto vocale a cappella
Da Bach a Jannacci... Tutto è jazz!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it
www.facebook.com/teatromonfalcone
www.teatromonfalcone.it



CANTIERE DEL SOGNO



LUNEDÌ 30 APRILE 2018 ORE 20.45
International Jazz Day

RAMIN BAHRAMI & DANILO REA
pianoforti

PROGRAMMA